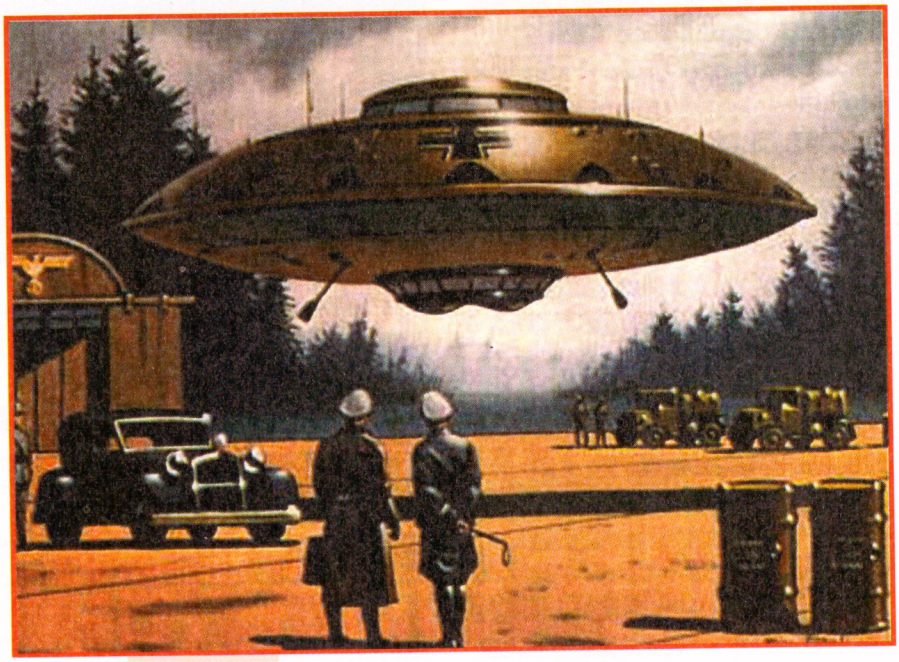
I files fascisti cambiano la storia dell'ufologia

E Mussolini STUDIÒ I DISCHI VOLANTI

Lo studio di alcuni documenti di epoca fascista, recentemente emersi, dimostrano che il regime fascista sapeva degli UFO e taceva.



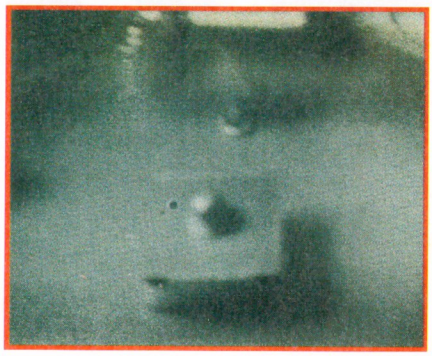
Nei mesi scorsi la redazione di 'UFO la rivista extraterrestre' ha ricevuto, in tre successivi invii, del materiale inerente presunti files sugli UFO, di epoca fascista, ad opera di un mittente non identificato, che chiameremo 'Mister X'. Chi scrive, interessato dal materiale prodotto, ha chiesto e gentilmente ottenuto dalla redazione copia della documentazione, per condurre uno studio indipendente, un'indagine che mi ha portato a rivedere la storia conosciuta dell'ufologia, il cui primato non spetta più all'America, ma all'Italia. Già, perché l'esistenza dimostrata di una commissione supersegreta di studio UFO, che nel Ventennio ha condotto ricerche e sviato l'opinione pubblica con operazioni di debunking e cover up, retrodata considerevolmente la nascita dell'ufologia 'di Stato'. ... genuino o comunque credibile il materiale arrivato in forma anonima: una prima indagine circa lo stile dei testi, i caratteri delle macchine da scrivere (Olivetti con nastro bicolore), le impostazioni delle carte intestate ha dimostrato la conformità del materiale oggi fuoriuscito con quello in uso fra gli anni Trenta e Quaranta.

GABINETTO RS/33: GLI ATTORI

Il team di studio UFO fascista, noto come "Gabinetto RS/33" fu attivo dal 1933, anno in cui un "aeromobile non convenzionale" venne recuperato, forse in Lombardia, al 1940, allorché tutta la documentazione pare sia stata passata ai nazisti). Secondo Mister X la sede segreta del team era presso l'università La Sapienza di Roma; braccio armato del Gabinetto RS/33 era la polizia politica segreta di Arturo Bocchini (l'O.V.R.A.), incaricata di bloccare qualsiasi fuga di notizie; il team agiva poi con la complicità di alcuni prefetti, con il consenso dell'Agenzia di stampa Stefani ed in accordo con le massime autorità del regime: Mussolini, Balbo e Ciano. Il Gabinetto RS/33 (RS stava per Ricerche Speciali, secondo Mister X) era capitanato, su proposta di Giovanni Gentile, dal nobel per la fisica Guglielmo Marconi, in seguito sostituito da un certo dottor Ruenti coordinava l'intera "rete lombarda", diretta da Francesco Nudi, dal commissario Tommaso Petrillo e dal commissario aggiunto Giovanni Di Salvia. Forse era Di Salvia (e non De Santi) il misterioso "D.S." che appare nel documento "Tribuna della Stampa" riferita ad una riunione del Gabinetto RS/33, e poi siglata da un certo "Bonfiglio (o qualcosa del genere) 20.746.10"; siglare alcuni dei documenti UFO fascisti con codici

numerici era tipico del modus operandi dell'O.V.R.A.!

Dell'equipe di studio del Gabinetto RS/33 fecero parte, secondo Mister X, tali professori "*Dallauri, Pirotta, Crocco, Debbasi, Severi, Bottazzi e Giordani, nonché il conte Cozza quale referente organizzativo ed elemento di collegamento logistico con le massime gerarchie del regime*". Dopo lunghe ricerche ritengo di averli identificati tutti (compito non facile, visto che Mister X aveva fornito i soli cognomi). Essi erano: il chirurgo e biologo sperimentale Filippo Bottazzi dell'università di Napoli; l'ingegnere aeronautico Gaetano Arturo Crocco, fondatore della Società Italiana Razzi e teorizzatore della colonizzazione dello spazio (!); il botanico Romualdo Pirotta della Sapienza di Roma (intimo amico di quel professor Filippo Eredia che nel 1946 screditò un'ondata di avvistamenti di 'razzi fantasma' sull'Europa!); il genio matematico Francesco Severi, che fu insegnante alla Sapienza e, nel 1940, alla Pontificia Accademia delle Scienze; Giancarlo Vallauri (che Mister X chiama erroneamente 'Dallauri'), insegnante di elettrotecnica e ferromagnetismo ed Accademico dei Lincei; il chimico Francesco Giordani dell'Università di Napoli; un certo Debbasi, più probabilmente Dante De Blasi, medico igienista che insegnò alle università di Napoli e Roma e che nel '42 divenne un accademico pontificio (come Severi).



Quanto al braccio destro del Duce nel team supersegreto, il 'conte Cozza' altri non era che il senatore Luigi Cozza, conte e presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il quadro delineatoci da Mister X, dunque, ci propone la nascita, nel 1933, di una commissione investigativa i cui vertici provenivano dal Senato del Regno (Gentile, Marconi, Cozza e probabilmente, anche se non detto, il senatore Giuseppe Belluzzo, che negli anni Quaranta venne spedito a Praga per testare con i nazisti i dischi volanti terrestri del Reich, o V-7, costruiti probabilmente ad imitazione degli 'aeromobili' studiati dal Gabinetto RS/339); lo dimostrava anche l'utilizzo di carta senatoriale per riferire ad un misterioso 'De Santi' dell'episodio del '33 (tre fogli). Circa quest'ultimo personaggio, altri non era, probabilmente, che il famigerato "De Santis", al secolo Tommaso David, una delle più abili spie dell'O.V.R.A., la cui esistenza è stata per un cinquantennio fulcro di accesi dibattiti fra gli storici, sino a che lo studioso Arrigo Petacco ne ha addirittura identificato la tomba.

Quanto ai sette professori citati da Mister X, possiamo azzardare alcune considerazioni. In primo luogo, non erano astronomi, e questo conferma la tesi secondo cui il Gabinetto non propendeva necessariamente per la spiegazione extraterrestre (ma vedremo che per Marconi le cose stavano diversamente); inoltre avevano diverse competenze in campo spaziale, aeronautico, chimico-biologico ed elettrotecnico. Pur non essendo famosissimi come Marconi, rappresentavano peraltro la 'crema' dell'establishment scientifico dell'epoca ed avevano il pregio di non dare troppo nell'occhio; inoltre, avvicendandosi ripetutamente, finivano con il non acquisire informazioni eccessivamente significative. Sette su sette erano legati all'Accademia dei Lincei, tre su sette ebbero stretti contatti col Vaticano, tre su sette dipendevano da La Sapienza di Roma; ma, soprattutto, tre su sette fecero in seguito parte del CNR, il Comitato Nazionale per le Ricerche fondato nel 1923 da Giovanni Gentile (membro del Gabinetto RS/33) e riorganizzato a Roma nel '33 su un progetto del conte Cozza (del Gabinetto RS) e diretto dal '27 al '37...da Guglielmo Marconi!

Tre fra i professori del Gabinetto RS (Vallauri, Bottazzi, Pirotta ma anche Gentile) fecero anche parte del SIPS, un prestigioso ente di ricerca il cui presidente fu, qualche anno fa, il nobel per la medicina Daniel Bovet, membro 'ad honorem' ...del CICAP!

Non necessariamente l'apparte-

Lo scienziato nobel per la fisica Guglielmo Marconi.

Nel gennaio del '85 il Progetto effettuò una seconda spedizione, che attirò persino l'astronomo Joseph Allen Hynek, già consulente del Blue Book, dalla lontana America. Proprio in quell'anno, però, le apparizioni cominciarono a scemare.

OLTRE 1-2000

nenza dei professori ad associazioni scientifiche ed università coinvolsero le stesse nel cover up sugli UFO che ne seguì (e di cui si è saputo con ben sessant'anni di ritardo!); ma certo qualcuno ai vertici fu senz'altro informato e tacque; inutile nascondere poi che tutti questi legami adombrino il sospetto di strane collusioni ai vertici. Soprattutto per quanto riguarda il CNR, che in diverse occasioni è stato coinvolto nella questione degli UFO (e dal cui interno vi sono state prese di posizione favorevoli come quelle del prof. Francesco Piccari), ma i cui studi, 'curiosamente', non sono mai approdati a nulla. Dalle varie analisi di blocchi di ghiaccio o di altro materiale piovuto dai cieli italiani nel corso degli anni sino ai tentativi, vani, del ministro della Difesa Giovanni Spadolini di "affidare al CNR le ricerche sugli UFO", dopo una massiccia ondata di avvistamenti ed una raffica di interrogazioni parlamentari, nel 1980; ed infine sino ai giudizi sostanzialmente negativi dei ricercatori CNR sui dati raccolti dall'Aeronautica belga all'epoca del flap ('ondata') del 1990.

Sarà solo casuale che uno dei più prestigiosi scienziati italiani legati al CNR, il professor Rubbia, tanto possibilista sulla vita extraterrestre, si sia poi dichiarato sostanzialmente scettico sull'ipotesi UFO, al punto di aderire ad un celebre Comitato anti-paranormale? Ironia della sorte, lo stesso Rubbia, nella prefazione alla biografia di Marconi stesa dalla seconda moglie, aveva esaltato il fisico capo del Gabinetto RS/33 scrivendo: "*Se un giorno avremo conoscenza di esseri intelligenti nello spazio, sarà certamente perché un altro Marconi extraterrestre avrà scoperto anche laggiù la radio. ... scientificamente dimostrato che la comunicazione tra civiltà galattiche è esclusivamente possibile con la radio*".

Chiaramente siamo nel campo delle illazioni; ma appare perlomeno strano che elementi di spicco degli enti e delle università sopra citate nulla sapessero delle ricerche del team marconiano. Certo, allora, come ora, la congiura del silenzio fu totale, completa, efficace. Nessun libro di ufologia menziona l'esistenza di un Gabinetto RS o di un recupero UFO nel '33; né ne riferiscono le varie biografie su Marconi (il che è peraltro comprensibile, visto che egli se ne tenne giustamente fuori).

...E LE COMPARSE

Ma negli archivi della Repubblica Italiana vi è ,da qualche parte, materiale circa una 'Sezione RS (Ricerca e Spionaggio) creata all'interno dei servizi segreti fascisti. Ne parlò nel 1978, senza peraltro fornire indicazioni utili al rinvenimento dei carteggi, lo studioso italiano Marcello Coppetti (che fu uomo di fiducia del ministro alla Difesa Lagorio e che legò anch'egli il proprio nome alla tesi degli UFO come armi segrete, tanto cara al Gabinetto RS); Coppetti riferì di un documento del 21 febbraio 1944 del Servizio Informazioni Difesa (SID) della Repubblica Sociale Italiana. Il rapporto riportava dell'apparizione di un cilindro volante convesso sopra le basi tedesche di Helgoland e Wittenberg il 18 dicembre del '43. L'avvistamento era stato riferito da un agente americano all'*Office Strategic Service* ed intercettato dalle spie fasciste. Un altro X-file della Sezione RS era datato 30 aprile 1944 e trattava di un UFO, filmato, che aveva seguito il lancio di un razzo tedesco dal Centro di prova di Kummersdorf, alla presenza del ministro della propaganda Joseph Goebbels, di Himmler e di Kammler. I documenti erano stati recapitati al direttore del SID, Vittorio Foschini, uomo di fiducia della Stefani; forse sua (e non di Zerbino, come inizialmente ipotizzato) è la firma su una carta senatoriale riguardante l'esistenza del Gabinetto RS/33.

Non necessariamente l'appartenenza dei professori ad associazioni scientifiche ed università coinvolsero le stesse nel cover up sugli UFO che ne seguì (e di cui si è saputo con ben sessant'anni di ritardo!); ma certo qualcuno ai vertici fu senz'altro informato e tacque;

A quest'ultimo riguardo occorre precisare che la firma incriminata (Foschini o Zerbino o quant'altro) non è di facile decifrazione. Sebbene sia esistito uno Zerbino nella Repubblica di Salò, si potrebbe altresì supporre che il misterioso firmatario delle lettere utilizzasse uno pseudonimo legato alla figura di Marconi. Lo "Zerbino" era difatti il nome di una villa, quella dei marchesi Gropallo di Genova, ove Marconi era solito recarsi. "Zerbino" era forse Marconi? Non è dimostrabile. Abbiamo già sottolineato, in accordo con quanto sostenuto da Mister X, la sua totale estraneità alle ricerche del Gabinetto RS/33. All'epoca dei fatti di Milano, il premio nobel per la fisica stava compiendo il giro del mondo assieme alla seconda moglie, Maria Cristina. I suoi continui esperimenti, dai quali non voleva essere minimamente distratto e che lo portavano da un capo all'altro del pianeta, non gli permettevano certo di potere seguire attivamente anche le vicende

dei files mussoliniani.

Abbiamo cercato di identificare anche il misterioso "Alfredo" di cui si parla in una lettera Stefani (cfr. "UFO la visita extraterrestre" di gennaio); trattandosi di corrispondenza interna della Stefani, l'unico che al momento potrebbe corrispondergli è il romano Alfredo Rizza, un pubblicista trasferitosi a Milano ed in seguito identificato dagli storici come un agente segreto dell'O.V.R.A. ('guarda caso', agiva anch'egli sotto uno pseudonimo 'numerico', 203, come le persone implicate nei files fascisti).

ED I MARZIANI, INFINE...

È lecito ipotizzare che Marconi, inattivo ma informato, propendesse per l'ipotesi extraterrestre delle "aeronavi non identificate". Non avrebbe designato al suo posto, sennò, proprio un astronomo (a differenza del militarista Cozza, che si affidò a chimici e fisici presumibilmente senza arrivare a nulla); e nel '33 ne parlò con l'amico e confidente David Sarnoff (vedi box) qualche mese dopo i fatti di Milano.

Abbiamo lavorato anche in questa direzione. Nel corso delle ricerche, che ci hanno portato da una parte all'altra dell'Italia, abbiamo rintracciato gli eredi di Marconi (sfortunatamente, di terza generazione). Ma con disappunto abbiamo saputo da essi che Degna Paresce - la figlia di Marconi, l'unica che, come fonte di prima mano, avrebbe potuto forse confermarci l'appartenenza paterna al Gabinetto RS/33 - si era spenta da tre anni; nei memoriali marconiani, scritti sia dalla figlia che dalla seconda moglie, non vi è traccia di tutto ciò; ma curiosamente nei libri di scienza esistono diverse affermazioni documentate di Marconi su extraterrestri che nell'immaginario collettivo dell'epoca provenivano da Marte!

"*Ammesso che le stelle siano abitate da esseri intelligenti, che abbiano una natura simile alla nostra, non vedo perché non dovremmo comunicare con loro per mezzo delle onde hertziane*", disse in un'occasione il fisico.

Ed assai più categorico fu proprio nel 1933, all'epoca dei "fatti di Milano". Secondo quanto riferisce lo scrittore scientifico Ugo Maraldi in un libro pubblicato nel '43, dieci anni prima, in coincidenza con l'atterraggio dell'aeromobile non convenzionale sul suolo italiano, la stampa aveva diffuso la notizia che un messaggio extraterrestre era stato captato in America da un certo dottor Jansky. Si disse che proveniva da Marte, sebbene gli astronomi ben sapessero che, a causa delle grandi distanze, non poteva trattarsi di un messaggio 'in contemporanea'. Secondo Maraldi, Guglielmo Marconi, interpellato, avrebbe contestato la tesi del radiomessaggio (proprio lui, che era il padre della radiotelegrafia!) ribadendo - per la gioia dei moderni contattisti - che "*era assai più possibile che fosse stato un cervello umano, strumento ben più delicato di qualunque apparecchio artificiale, ad inviare radiazioni a distanze molto più grandi di qualsiasi trasmettitore meccanico*". Questa rivoluzionaria dichiarazione era soltanto azzardata? Non era nello stile di Marconi. Più probabile credere che provenisse da informazioni in possesso al premio Nobel. A commento di questa notizia Maraldi sottoscriveva una credenza assai diffusa, secondo cui i misteriosi "*messaggi extraterrestri venivano inviati telepaticamente da un lontano astro radiante*". Il fisico celebre per l'invenzione del telegrafo si sarebbe sempre rifiutato di prendere parte attiva parte alle ricerche (e ciò è conforme alla personalità evasiva dello scienziato che, secondo la figlia Degna Marconi Paresce, "*ambiva a sottrarsi all'altrui curiosità e alle distrazioni*" per dedicarsi unicamente ai suoi esperimenti con il telegrafo).

Il team ufologico sarebbe stato peraltro assai più incline a ritenere i 'velivoli non convenzionali' armi segrete che non dischi interplanetari; questo spiegherebbe perché l'unico astronomo del gruppo fosse Gino Cecchini, un anonimo studioso designato da Marconi come suo sostituto, e che, pur non avendo meriti speciali, nel 1942 venne improvvisamente promosso direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese (ora diretto dal celebre UFOscettico Walter Ferreri).

Fascisti e nazisti conoscevano già il segreto degli UFO?